

inoltre, con pressanti ammonizioni e sollecitazioni, a tutti coloro che muovono i primi passi nel divino Sacerdozio affinché, meditando seriamente sul ministero che hanno ricevuto nel Signore, possano adempierlo e, sempre memori della dignità e del celeste potere di cui sono investiti, si ammantino dello splendore di tutte le virtù e del pregio della sacra dottrina; rivolgano con convinzione la mente al culto, alle cose divine e alla salvezza delle anime; mostrando se stessi come ostia viva e santa donata al Signore, e testimoni viventi della Passione di Gesù, offrano a Dio, come si conviene, con mani pure e cuore mondo, la Vittima di espiazione per la propria salvezza e per quella di tutto il mondo.

Niente, infine, Ci torna più gradito, Venerabili Fratelli, dell'approfittare di questa occasione per assicurarVi nuovamente e confer-

marVi tutto l'affetto con cui abbracciamo Voi tutti nel Signore e, nel contempo, Vi incoraggiamo perché possiate tutti affrontate con ancor maggiore ardore il vostro gravissimo compito pastorale senza tentennamenti e cadute di zelo, e provvedere con la più viva passione alla salvezza e alla sicurezza delle amatissime pecore.

Siate certi che Noi siamo pienamente disposti a compiere, con viva gioia, tutto ciò che si rivelerà utile a procurare il maggior bene a Voi e alle vostre Diocesi. Intanto ricevete, auspice di tutti i favori celesti e testimone della Nostra più viva benevolenza, l'Apostolica Benedizione che con il più profondo affetto impartiamo a Voi, Venerabili Fratelli, a tutti i Chierici e ai Fedeli affidati alla cura di ciascuno di Voi.

[2. FINE]

AVVISI E COMUNICAZIONI

Attenzione: questa settimana non ci sarà il consueto incontro di catechesi con Marco Ciuro.

Ogni domenica alle 16.30: recita del Santissimo Rosario. Don Fabrizio è disponibile per le confessioni.

ASSOCIAZIONE F. RODOLFI

NUOVO CONTO CORRENTE per offerte e quote associative. Coordinate:

IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

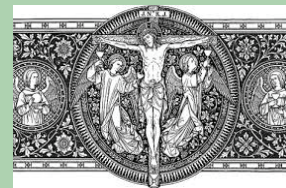
Beneficiario: Mattia Cogo (*Tesoriere*)

Causale: Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ulteriori informazioni: www.parcchiasanpancraio.org / Pagina Facebook "Messa in Latino Vicenza".

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a: placeat.ancignano@gmail.com indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

PLACEAT (N. 64 / 26 GIUGNO MMXVI)



FOLGIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO E DI FORMAZIONE PER I FEDeli DELLA DIOCESI DI VICENZA che si avvalgono delle possibilità offerte dal motu proprio "Summorum Pontificum" di Benedetto XVI (7 luglio 2007) e che partecipano alla Liturgia celebrata secondo l'antico rito romano nella CHIESA DI SAN PANCRAZIO - ANCIGNANO (SANDRIGO - VI)

DOMINICA SEXTA POST PENTECOSTEN

Missa "Dominus fortitudo plebis suae" - Paramenti verdi

Fu operato un miracolo grande, saziando con cinque pani e due pesci cinquemila uomini e potendo riempire dodici ceste di pezzi avanzati. Grande il miracolo, ma esso non ci meraviglia molto se consideriamo chi l'ha compiuto. Ha moltiplicato i cinque pani tra le mani di coloro che li dividevano colui che moltiplica i semi che germinano sulla terra, tanto che si gettano pochi granelli e si riempiono i granai. Ma, poiché lo ripete ogni anno, nessuno se ne stupisce. Non è la mancanza di risalto nell'evento a togliere la meraviglia, ma la continuità. D'altra parte, il Signore, quando operava di queste cose, si esprimeva, per chi stava ad intenderlo, non solo a parole, ma anche attraverso gli stessi miracoli. I cinque pani significano i cinque Libri della Legge di Mosè. La Legge antica è orzo rispetto al grano

evangelico. In quei Libri si contengono grandi misteri del Cristo. Pertanto egli stesso affermò: Se credeste a Mosè, credereste anche a me; infatti egli ha scritto di me. Ma come nell'orzo l'interno è nascosto sotto la pula, così il Cristo si cela sotto il velo dei misteri della Legge. Come i misteri della Legge sono presentati e messi in evidenza, così anche quei pani si espandevano quando venivano spezzati. Vi ho spezzato del pane ed è ciò che vi ho esposto.

I cinquemila uomini significano il popolo posto sotto la Legge. Le dodici ceste sono i dodici Apostoli, i quali, a loro volta, sono stati riempiti dei passi della Legge. I due pesci sono o i due precetti dell'amore di Dio e del prossimo, o i due popoli: il popolo dei circoncisi Giudei e il popolo degli incirconcisi Gentili, o anche, le sacre



Moltiplicazione dei pani e dei pesci (particolare)

Bartolomeo Letterini - Chiesa di San Pietro Martire a Murano

persone del re e del sacerdote. Queste verità, nell'analisi dell'esposizione, vengono come sminuzzate; mentre si comprendono, si fanno alimento.

Rivolgiamoci a lui che ha compiuto tali cose, egli è il pane disceso dal cielo; ma un pane che fa ristorare e non si può consumare; un pane che può nutrire e non si può esaurire. Anche la manna era figura appunto di questo pane. Al riguardo fu detto: *Ha dato loro il pane del cielo, l'uomo ha mangiato il pane degli angeli*. Chi, se non Cristo, è il pane del cielo? Ma perché l'uomo potesse mangiare il pane degli angeli, il Signore degli angeli si è fatto uomo. Perciò, se tale non si fosse fatto, non avremmo il suo corpo; non avendo il corpo proprio di lui, non mangeremmo il pane dell'altare.

Amiamolo, allora, perché è amabile. *Gustate e vedete quanto è buono il Signore*. Dev'essere

temuto, ma ancor più amato. E' uomo e Dio: un solo Cristo è uomo e Dio; con un solo uomo l'anima e il corpo; ma non due persone, Dio e uomo. In Cristo sono certamente due le nature, quella di Dio e quella dell'uomo, ma unica la Persona, così che sussista la Trinità e non risulti una quaternità, in seguito all'Incarnazione. Come può avvenire che Dio non abbia compassione di noi, quando, per quelli che noi siamo, Dio si fece uomo? E' tanto ciò che egli ha compiuto e quanto egli ha fatto è più mirabile di quello che ha promesso; e, da quanto ha compiuto, dobbiamo credere ciò che ha promesso. Infatti, difficilmente crederemmo ciò che egli ha fatto se non lo vedessimo pure. Dove lo vediamo? Nei popoli credenti, nella moltitudine che lo ha seguito.

SANT'AGOSTINO, **DISCORSI**, 130

UN VERO DIRITTO INALIENABILE

Scrivete a 18 anni il giovane Antonio Rosmini: "È vero, noi non siamo santi; ma a me dispiace quando alcuna mi fa questa obbiezione, ed io fidatamente rispondo loro, che Iddio ci può far santi, e che io lo spero in Gesù Cristo, e che tutti ne abbiamo il diritto, e tutti abbiamo aperta la strada ad uguale virtù e gloria" (Epistolario Ascetico, 29 gennaio 1816). Questo autentico diritto è coniugato dal giovane, il futuro sacerdote e grande filosofo con la tensione costante a riconoscere che questo è un vero dovere, non una richiesta dove il diritto coincide solo con la volontà psicologica, ma una cooperazione con Colui che chiama ad essere "santi" con l'accrescere nella virtù e nel soffrire tutti i dispiaceri e travagli e anche persecuzioni, offrendoci in sacrificio insieme a Gesù Cristo per santificarsi nella verità (cfr. A. Rosmini, Della educazione cristiana, Roma, Forzani, 1900, p.33).

ITALO F. BALDO



Lettera Enciclica "Amantissimi Redemptoris" del Sommo Pontefice Pio IX

3 maggio 1858

[2. SEGUE] Con pari cura e sollecitudine la stessa pietosissima Madre mai cessò di ammonire, di esortare e di convincere i suoi fedeli figli perché intervenissero il più frequentemente possibile a questo divino Sacrificio, con le dovute predisposizioni di pietà, di amore e di devozione, ricordando loro il preciso dovere di presenziarvi tutte le feste di precetto, con l'animo e lo sguardo devotamente intenti a quel mistero da cui potevano attingere con facilità la divina misericordia e l'abbondanza di tutti i beni.

E poiché ogni Sacerdote, scelto tra gli uomini, è deputato per gli uomini a tutto ciò che riguarda Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati, in forza delle vostre approfondite conoscenze, Venerabili Fratelli, Voi sapete bene che i pastori di anime sono tenuti ad offrire il sacrosanto Sacrificio della Messa per le anime loro affidate. Si tratta di un obbligo che, secondo gli insegnamenti del Concilio Tridentino, nasce dalla stessa legge Divina. Il Concilio fa ricorso a parole assai autorevoli ed eloquenti per affermare "che a tutti coloro a cui è stata affidata cura di anime è fatto obbligo, per divina disposizione, di riconoscere le proprie pecore e di offrire per esse il Sacrificio".

[...]

Poiché ben sapete, Venerabili Fratelli, che nel sacrosanto Sacrificio della Messa è racchiusa una grande possibilità di insegnamento per il popolo cristiano, non tralasciate mai di rivolgere pressanti esortazioni, in primo luogo ai parroci, a chi si dedica alla predicazione della parola divina e a coloro ai quali è affidato il compito di istruire il popolo cri-



stiano perché, in modo attento e accurato, spongano e illustrino ai fedeli l'importanza, la maestà, la grandezza, il fine e il frutto di un così grande e mirabile Sacrificio, e nello stesso tempo sollecitino e infiammino i fedeli ad assistere ad esso il più frequentemente possibile con la fede, con la devozione e con la pietà degne di questo Sacrificio, al fine di procurarsi la divina misericordia e ogni grazia di cui hanno bisogno.

Non tralasciate di operare con viva sollecitudine perché i Sacerdoti delle vostre Diocesi eccellano per l'integrità dei costumi, per la serietà, per la rettitudine e per la santità, come si addice a chi ha ricevuto il potere di consacrare l'Ostia divina e di compiere un così santo e tremendo Sacrificio. Rivolgetevi